

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"  
DIPARTIMENTO DI STUDI LETTERARI, LINGUISTICI E COMPARATI

## EREDITÀ/ITINERARI

Studi iberoamericani in onore di

Giuseppe Bellini

a cura di  
Andrea Pezzè



NAPOLI  
2018

DA NERUDA, ASTURIAS, BORGES E CARPENTIERA  
RIGOBERTA MENCHU:  
L'AMERICA LATINA A CA' FOSCARI

*Susanna Regazzoni (Università Ca' Foscari di Venezia)*

Ogni nazionalismo è per sua natura solitario  
Franco Merregalli

1. Introduzione

In occasione dei 150 anni della fondazione dell'Università Ca' Foscari Venezia, desidero ricordare la nascita e lo sviluppo dell'insegnamento di Lingua e Letterature Ispanoamericane attraverso le parole di Elide Pittarello che è stata la prima a sostenere l'esame di questa disciplina nell'anno della sua istituzione presso il nostro ateneo: "In principio c'era la Regia Scuola Superiore di Scienze Economiche e Commerciali" che fu subito e ancor oggi continua ad essere per tutti semplicemente "Ca' Foscari": spazio e tempo, cosa e nome. È questo il lignaggio di un insegnamento delle lingue straniere che, nel 1868, era stato pensato da uno dei più importanti promotori, l'ebreo Luigi Luzzati, come occasione di rinascimento sincronico di una cultura irriguita nel culto della classicità<sup>1</sup>?

---

<sup>1</sup> In Franco Merregalli, "Discorso inaugurale dell'anno 'Spagna e Ispago: America nel secolo ventesimo'", in *Annuario di Ca' Foscari*, 1974, p. 18.

<sup>2</sup> Elide Pittarello, "L'ispanismo a Venezia", in *La Vv.*, *L'apporto italiano alla tradizione degli studi ispanici. Nel ricordo di Carmelo Samonà*, Atti del Congresso dell'Associazione degli Ispanisti Italiani, Roma, Istituto Cervantes, 1993, p. 147.

Gli studi di Lingua e Letterature ispano-americane sono più recentipetto alle tradizionali lingue europee il cui insegnamento è statoivato fin dalla nascita di Ca' Foscari, ma da subito il mondoinoamericano ha dimostrato una vitalità e una capacità di travalicarenero esercizio didattico per raggiungere ambiti più vasti e offrire unaione del mondo ampia unita a un messaggio etico che è emerso,ne si vedrà, in molte occasioni.

### Gli inizi

Tutto ebbe inizio con l'intelligente impegno di Franco Meregalli (1913-2004), docente di Letteratura spagnola a Ca' Foscari dal 1956 al '78 e preside della facoltà di Lingue e Letterature straniere all'ateneo veneziano dal 1971 al 1973. Nel 1963, per incarico del ministero degli Esteri, in occasione del centenario dell'Unità di Italia, fece una serie di conferenze in America Latina, esperienza checiò un'importante impronta nei suoi studi e segnò il suo interesse per il continente. In quel viaggio strinse rapporti con l'*Academia gentina de Letras* e ne diventò membro. Prima di giungere a nezia, Meregalli insegnò a Milano, presso l'università Bocconi, ve laureò un giovane studioso, Giuseppe Bellini (1923-2016), cheventò ben presto il suo assistente e al quale trasmise l'interesse per Letteratura ispanoamericana. Franco Meregalli, infatti, come disse Giovanni De Cesare, in occasione del conferimento della ura ad Honorem dell'Università di Napoli a Giuseppe Bellini, "fu umanista aperto a una visione globale della cultura ispanica della ale affermava l'interdipendenza tra le diverse aree scientifico-disciplinari e per la quale disconosceva ogni limitazione o confine nporale"<sup>3</sup>. Proprio per questo, Meregalli fu lo studioso che aprì e

promosse altri settori disciplinari oltre a quello della *Letteratura spagnola*, come l'insegnamento di *Letteratura ispano-americana*, il primo nell'Università italiana indipendente da quello di *Letteratura spagnola*, seguito da: *Storia delle lingue iberiche*, *Letterature comparate*, *Lingua e Letteratura portoghese*, *Letteratura brasiliana*.

Critico letterario, attento e sensibile, egli comprese, fin dagli anni '50, l'importanza e l'interesse delle letterature ispanoamericane all'interno del panorama culturale europeo, affermando: "Penché da qualche decennio si assista a un intensificarsi di interesse per la letteratura ispanoamericana, non si può certo dire che essa sia in Europa adeguatamente nota; comunque lo è prevalentemente per la sua composizione lirica"<sup>4</sup>. Grazie a lui, all'epoca presidente della Società Europea di Cultura di Venezia, lo stato messicano donò una monumentale raccolta di libri -tra cui la *Colección de escritores mexicanos* al completo- che poi passò in eredità al Seminario di spagnolo ed è oggi patrimonio della Biblioteca di area linguistica di Ca' Foscari.

Desidero concludere queste rapide annotazioni sulla figura dell'iniziatore dello studio delle letterature ispanoamericane, riportando un passaggio della già citata prolusione da lui pronunciata in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1957-1958:

La causa dell'Ispanità coincide con la causa della libertà. L'unità, un giorno realizzata con l'assoluta prevalenza delle metropoli sui territori minorenni, non si può oggi concepire che come anfizionia di libere nazioni, e si deve d'altra parte intendere non staticamente, come fedeltà a singole forme del passato, ma come un procedere mutuamente condizionantesi verso un avvenire affine, risultante da una capacità di rinnovarsi, oltre che dalla comune radice.<sup>5</sup>

<sup>3</sup> In [http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/conferimento-della-laurea-honoris-causa-lingue-e-letterature-romanze-e-latinoamericane-a-giuseppe-bellini-testi-delle-presentazioni-a-la-uditoro-della-lectio-0/html/48315e28-62c4-4ba5-bb7b-d4307de86e11\\_2.html](http://www.cervantesvirtual.com/obra-visor/conferimento-della-laurea-honoris-causa-lingue-e-letterature-romanze-e-latinoamericane-a-giuseppe-bellini-testi-delle-presentazioni-a-la-uditoro-della-lectio-0/html/48315e28-62c4-4ba5-bb7b-d4307de86e11_2.html)

<sup>4</sup> Franco Meregalli, *Narratori messicani*, Milano, La Goliardica, 1957, p. 27.

<sup>5</sup> Ivi, p. 15.

**Istituzione della cattedra lingua e letterature ispano-americane:  
5-1985**

Grazie alla lungimiranza di Franco Merregalli, che chiamò a Venezia giovane e stimato allievo Giuseppe Bellini, nel 1975 l'insegnamento di letteratura ispano-americana si consolida con l'istituzione della cattedra di lingua e letterature ispano-americane, in seguito vinta prima da Giuseppe Bellini che diventerà, pertanto, il primo ordinario di letterature ispanoamericane di Venezia, oltre a distinguersi come atteso promotore delle culture latinoamericane in Italia. Egli rimase a Foscari fino alla prima metà degli anni Ottanta.

Giuseppe Bellini completò gli studi alla Bocconi dove iniziò la carriera universitaria avendo per maestro, come già evidenziato, Franco Merregalli, di cui seguì suggerimenti e iniziali indicazioni. Agli studi di letteratura spagnola, egli fece seguire un'appassionata visita di ricerca e critica della letteratura ispanoamericana, ormai divenuta prerogativa ispanoamericana. Il plurale fu presto necessario e doveroso per esprimere la ricchezza di un continente tanto complesso e difforme nelle sue varie componenti. Tra i primissimi docenti nell'Università italiana, insieme a Giovanni Meo Zilio, cattedratico di tale disciplina a Firenze, egli ottenne l'incarico d'insegnamento prima alla Bocconi nel 1969, poi a Venezia a partire dall'A.A. 1969-1970. Tuttavia, l'insegnamento, nei suoi albori, aveva bisogno di strumenti didattici, che i testi erano di difficile reperimento, e in Italia esisteva soltanto a curiosità *Storia della letteratura dell'Isppanamerica* di Ugo Gallo, pubblicata nel 1954. Alla scomparsa del suo autore, Bellini, che già da un anno stava pubblicando delle elaborazioni personali per uso didattico, fu incaricato di una sua revisione al fine di una nuova edizione. L'opera, apparsa con i nomi sia di Gallo che di Bellini, seguì nel 1970, la pubblicazione della ormai classica *Storia della letteratura ispano-americana. Alle origini precolumbiane ai nostri giorni* (Sansoni-Accademia) frutto di un lavoro approfondito di ricerca. Si tratta del primo manuale che include una piccola precolombiana come parte imprescindibile del patrimonio culturale del continente. Le successive edizioni spagnole del 1985 e del

1997 (con il titolo modificato in *Nuova storia della letteratura ispanoamericana*), pubblicate con la casa editrice Castalia di Madrid, hanno reso disponibile un testo, ulteriormente riveduto e aggiornato (circa 800 pp.), importante e sorprendente per l'enorme quantità di informazioni messe a disposizione dei lettori, su cui si sono formate generazioni di studiosi italiani e spagnoli, ma non solo.

La stagione del prof. Giuseppe Bellini a Ca' Foscari fu straordinaria per molti motivi. Uno di questi consisteva nelle appassionanti lezioni che avvicinavano studenti/studentesse a un nuovo universo, lontano, meraviglioso e fantastico, che scrittori come Borges, Asturias, Cortázar, Neruda, García Márquez, Vargas Llosa, rendevano palpabile, un'esperienza viva. Non ci limitammo infatti a conoscere le loro opere, potemmo incontrarli di persona poiché alcuni di loro approdarono a Ca' Foscari, accogliendo l'invito di Giuseppe Bellini: una rivoluzione per la tradizione didattica veneziana. D'altra parte già le sue lezioni, come scrisse Elide Pittarello, significarono "una inattesa apertura all'attualità con i corsi sul romanzo contemporaneo latinoamericano"<sup>6</sup>. Sottolinea oggi l'ispanista catoscarina che la novità di quegli scrittori fu così stupefacente e prestigiosa da incidere nell'eurocentrismo del canone letterario, allargandone le poetiche e gli orizzonti. L'"Invenzione dell'America e la questione dell'altro" è diventato da allora un tema fisso che caratterizza, in modo più o meno accentuato, i corsi della disciplina. A Giuseppe Bellini va il merito di aver fatto conoscere questi scrittori sia agli specialisti, attraverso riviste che fondò o co-fondò - *Studi di Letteratura Ispano-Americana*, *Rassegna Iberistica*, *Letterature Iberiche e Iberoamericane*, *Africa America Asia Australis* -, che al vasto pubblico italiano. A lui si deve un capillare lavoro di traduzioni apparse in collane editoriali dirette per la Sansoni Accademia, per il CNR, per Bulzoni e altre case editrici. Un'intensa attività che gli valse riconoscimenti nazionali come la medaglia d'oro del CNR e il premio nazionale del Ministero dei Beni Culturali (1999).

<sup>6</sup> Elide Pittarello, "L'ispanismo a Venezia", cit. p. 151.



n particolare è importante ricordare *Rassqyma Ibristica*, che iniziò la pubblicazione il primo gennaio 1978, la cui formula scientifica è data una serie di articoli di apertura e da un sostanzioso corpo di insioni suddivise fra le aree linguistiche dello spagnolo, ispano-americano, del luso-brasiliano, del catalano. A questo posto, scriveva Pittarello nel 1993: "Compendio e progetto disciplinare, *Rassqyma Ibristica* che conta oggi più di 70 numeri, ben rappresentare una sorta di metatona in progress dell'Istituto eziando nella cui vita domestica ha sempre avuto molta importanza vitalità".<sup>7</sup>

In tal modo, il ruolo dello studioso si unì a un'intensa attività di mozione delle culture del nuovo continente che all'epoca si rmarono con forza via via maggiore, sia per la straordinaria stagione cosiddetto "boom" del romanzo latinoamericano, sia per avvenimenti tati come la rivoluzione castrista, la morte del Che e la triste stagione regimti autoritari.

Gli anni '70 e gli inizi degli anni '80 furono, infatti, gli anni della lenza che, con l'insorgere e il consolidarsi delle dittature, soffocava delmente la vita di migliaia di persone. Chi sfuggiva alla morte era tretto a sopportare in silenzio o a intraprendere la via dell'esilio. In ) difesa si alzarono voci di protesta da ogni parte del mondo identale: Ca' Foscari non tardò a manifestare contro il golpe di ochet o a denunciare il fenomeno dei *desaparecidos*, sconosciuto ai . Erano gli anni in cui il premio Nobel per la letteratura (1967), il itemalteco Miguel Àngel Asturias (1899-1974), dichiarava i possibilità per l'intellettuale latinoamericano di restare chiuso nella pria torre d'avorio e il bisogno di dedicarsi all'impegno sociale e ile quale impellente necessità per ogni uomo di coscienza. Un altro mio Nobel per la letteratura (1971), Pablo Neruda (1904-1973) enne simbolo di questo impegno come ben si legge nel discorso coettazione del premio svedese. Riprendendo le parole di Rimbaud, i dichiarò:

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 153.

En cuanto a nosotros en particular, escritores de la vasta extensión americana, escuchamos sin tregua el llamado para llenar ese espacio enorme con seres de carne y hueso. Somos conscientes de nuestra obligación el deber de una comunicación crítica en un mundo deshabitado y, no por deshabitado menos lleno de injusticias, castigos y dolores, sentimos también el compromiso de recobrar los antiguos sueños que duermen en las estabas de piedra, en los antiguos monumentos destruidos, en los anchos silencios de pampas planetarias, de selvas espesas, de ríos que cantan como sueños. Necesitamos colmar de palabras los confines de un continente mudo y nos embriaga esta tarea de fabular y de nombrar. Entendiendo estos deberes del poeta, en la verdad o en el error, hasta sus últimas consecuencias, decidí que mi actitud dentro de la sociedad y ante la vida debía ser también humildemente partidaria. Lo decidí viendo gloriosos fracasos, solitarias victorias, derrotas deslumbrantes. Comprendí, meido en el escenario de las luchas de América, que mi misión humana no era otra sino agregarle a la extensa fuerza del pueblo organizado, agregarle con sangre y alma, con pasión y esperanza, porque sólo de esa henchida torrentera pueden nacer los cambios necesarios a los escritores y a los pueblos. [...] Nuestras estrellas primordiales son la lucha y la esperanza. [...] Hacer hoy cien años exactos, un pobre y espléndido poeta, el más atroz de los desesperados, escribió esta profecía: A l'aurore, armés d'une ardente patience, nous entrerons aux spléndides Villes. (Al amanecer, armados de una ardiente paciencia, entraremos en las espléndidas ciudades.). Yo creo en esa profecía de Rimbaud, el vidente. Yo vengo de una oscura provincia, de un país separado de todos los otros por la tajante geografía. Fui el más abandonado de los poetas y mi poesía fue regional, dolorosa y lluviosa. Pero tuve siempre confianza en el hombre. No perdí jamás la esperanza. Por eso tal vez he llegado hasta aquí con mi poesía, y también con mi bandera. En conclusión, debo decir a los hombres de buena voluntad, a los trabajadores, a los poetas, que el entero porvenir fue expresado en esa frase de Rimbaud: solo con una ardiente paciencia conquistaremos la espléndida ciudad que dará luz, justicia y dignidad a todos los hombres.<sup>8</sup>

<sup>8</sup> Pablo Neruda, "Discurso pronunciado con ocasión de la entrega del Premio Nobel de Literatura", in [www.mundolabno.org/cultura/neruda/neruda\\_sp](http://www.mundolabno.org/cultura/neruda/neruda_sp).

tu grazie a Giuseppe Bellini – primo e più importante traduttore e interprete in Italia delle opere di entrambi – che noi studenti di Ca' Foscari avremmo e imparammo ad amare questi due straordinari uomini. Il 16 maggio del 1972, in occasione della laurea ad honorem che gli venne conferita da Ca' Foscari, Miguel Àngel Asturias dichiarò rivolgendosi agli studenti di letterature ispano-americane:

Soy hijo de una cultura oral, de una cultura que pasa de palabra a palabra, a figura de barro, a figura de piedra, de madera, y que por fin desembarcó en el gran océano de la lengua española y esto, recuerdo que dije hace nueve años [...] al iniciar una serie de diálogos que tuve con los estudiantes que se especializaban en literatura hispano-americana. Mi presencia en Venecia en esta Universidad, en febrero de 1963, fue el inicio de toda una labor, podría decir, hasta una campaña, en pro de nuestras letras, antes privadas de ciudadanía, pues se enseñaban como parte de la gran literatura española. Después de Venecia dialogué, di conferencias, cursillos, en casi todas las Universidades de Italia, pero el punto de partida fue Venecia, de aquí que ahora me conmueva profundamente, como lo que tiene mucho de destino, el que me conceda el título de Doctor Honoris Causa de vuestra Universidad, tantas veces centenaria y nobilísima y por mi tanto amada<sup>9</sup>

Nel 1971, Pablo Neruda, fresco vincitore del Nobel, ci regalò un libro indimenticabile, richiamando un folto pubblico. A questi incontri ne seguirono altri: Jorge Luis Borges arrivò, insieme a María Ricci, nell'antico Seminario di Spagnolo, sito nel palazzo di Ca' Foscari agli inizi degli anni '70, ammalando con la sua eresia argentina e lucidità di pensiero studenti e docenti, mentre Carlo Carpentier aprì orizzonti inaspettati con la magnifica conferenza, intitolata a Ca' Dolfin nella primavera del 1974. A questo proposito voglio ricordare il ricordo di Silvana Serafin, allieva del prof. Bellini, l'assegnamento della disciplina:

Ricordo ancora con nostalgia il vecchio e ormai inesistente Seminario di Spagnolo, situato nella sede storica di Ca' Foscari, cui si accedeva da un cortile laterale, decentrato dallo spazio riservato agli anglisti, ai francesisti e... a tutti gli ismi. Una sorta di *dependance*, di oasi serena dove si respirava un clima di amicizia tra docenti che condividevano la comune passione per il mondo ispanico e iberico in generale, e di solidarietà tra studenti, soprattutto tra i pochi che avevano optato, dopo il biennio di spagnolo, per un secondo biennio specialistico di letteratura ispano-americana. Un'assoluta novità per il tempo, dovuta proprio al prof. Giuseppe Bellini che, nella saletta attigua alla biblioteca dal soffitto a cassette e dagli scaffali stracolmi di volumi, incantava l'auditorio con la poesia di Miguel Àngel Asturias, la magia de Gabriel García Márquez e di Demetrio Aguilera Malta, la fantastica razionalità di Borges, la natura delle Indie, i cronisti, Sor Juana Inés de la Cruz... Un mondo sconosciuto, ricco di contraddizioni e di infinite suggestioni, si stava aprendo dinanzi ai nostri occhi, stimolando curiosità e interesse. Grazie al prof. Bellini, che trasmetteva passione ed entusiasmo, le lezioni trascorrevano velocemente [...]. Ben altro pubblico però era presente ai grandi appuntamenti, voluti e organizzati dal Maestro, al quale si devono le venute in Italia proprio di Pablo Neruda, di Asturias e di Borges, di Aguilera Malta e di Carpentier, tra gli altri. Erano gli anni in cui la disciplina si stava imponendo in maniera autonoma rispetto allo spagnolo e certamente un grande merito in questo senso va al prof. Bellini e alle sue innumerevoli iniziative culturali che lo vedono protagonista assoluto nella fondazione di riviste, collane e di pubblicazioni di ogni sorta: attraverso un costante impegno egli ha esteso la letteratura ispano-americana all'intero territorio italiano.<sup>10</sup>

#### 4. Il dopo Bellini: 1985-2010

Silvana Serafin fu la docente che subentrò a Giuseppe Bellini al suo rientro a Milano nel 1985. La giovane studiosa raccolse l'eredità del Maestro e con energia e intelligenza ne seguì le tracce,

<sup>9</sup> Giuseppe Bellini, "Miguel Àngel Asturias en Italia a través de sus cartas", in *Hispanística*, 6/7, 1996, p. 23.

<sup>10</sup> Silvana Serafin, "Una storia 'personale' degli studi interamericani", in Silvana Serafin (ed.), *Culture e transculturazione nelle Americhe. Studi dedicati a Daniela Ciani Forza*, Venezia, La Tollerata edizioni ("Nuove prospettive americane", 11), 2014, p. 279.

tribuendo alla diffusione della letteratura ispano-americana non solo in ambito italiano. A lei si deve la fondazione della rivista *roccano*, organo di diffusione del Centro Internazionale sulle migrazioni, "Oltreoceano-CILM", nato per sua volontà, e numerose collane scientifiche. Cosciente dell'importanza della ricerca, collaborò tra il 1988 e il 1997, all'interno del CUN, nel Comitato Consultivo di Ricerca Scientifica n.10, per la organizzazione delle ricerche ministeriali (40%), fornendo la possibilità di implementare gli studi non solo del nostro settore, ma anche di Giuseppe Bellini, ma anche di tutte le altre discipline letterarie. Sono stati anni di grande lavoro per consolidare e creare la rete ispanoamericana di studiosi e ricercatori. Silvana Serafin lasciò Venezia quando vinse la cattedra a Udine nel 1994. La vasta serie delle sue pubblicazioni è impossibile condensare in poche righe. Oltre alle cronache delle Indie, il suo lavoro si è svolto tra otto e novecento, la letteratura del 900 e del 1900, dedicata alla monaca messicana Sor Juana Inés de la Cruz. Grazie alla "madre di noi tutte", Silvana Serafin ha ripreso una ricerca sul discorso di genere, che divenne uno dei suoi interessi principali. Ciò portò alla costituzione di un gruppo di ricerca interuniversitaria, condotta tra le università di Udine, Venezia e Milano, rinascondendo comuni interessi scientifici e solidi legami di fratellanza amicalità tra le coordinate del progetto, cioè la sua responsabilità nazionale Silvana Serafin e le organizzatrici delle prospettive urbane locali Emilia Perassi di Milano e chi scrive, a mezza

Il progetto, in senso lato, diventò da allora uno dei filoni di ricerca e caratterizzò la nostra disciplina a Venezia, infatti, fin dalla fine degli anni '90, chi scrive fa parte, prima come membro e poi come presidente,

del Comitato Pari Opportunità dell'Ateneo. Nel 2011, fonda, assieme alla collega e amica Riccarda Ricorda, prof.ssa ordinaria di Letteratura italiana contemporanea, "L'Archivio Scritture Scrittrici Migranti" che è un centro di ricerca e raccolta documenti teso a un'azione transculturale e transdisciplinare e a una valorizzazione degli intrecci dei saperi per scalfire pregiudizi e paure nei confronti di ciò che si considera "l'altro" e a costruire empatia e comprensione verso fenomeni complessi della contemporaneità non più eludibili.

L'Archivio, inoltre, si propone come punto di riferimento per gli studi di genere e sulle migrazioni nella duplice prospettiva dell'immigrazione e dell'emigrazione. Inoltre, sempre assieme a Riccarda Ricorda, ha creato la collana di ricerca *Diaspore*.

A Silvana Serafin, ormai trasferitasi a Udine, seguì Martha Canfield. La studiosa, di origine uruguayana, si trasferì all'Università Ca' Foscari di Venezia nel 1996, dove insegnò per sei anni, organizzando ogni due anni i Festival Ca' Foscari Poesia, nei quali intervennero i più grandi scrittori e critici ispanoamericani del momento come Mario Benedetti, Alvaro Mutis, Jorge Ennque Adoum, Carmen Boullosa, Gonzalo Rojas, Blanca Wiethüchter, Saul Yurkievich, Ernesto Cardenal, Eugenio Montejo, José Miguel Oviedo, Humberto Ak'abal, William Rowe e altri.

Durante questo periodo fondò la collana letteraria "Latinoamericana" della casa editrice Le Lettere di Firenze, tutt'ora attiva. Martha Canfield continuò ad insegnare anche a Venezia sino al 2002, anno in cui si trasferì definitivamente a Firenze. La stagione veneziana della studiosa fu intensa e ricca di contatti e occasioni di apertura nel mondo.

In quegli anni arrivò a Venezia un altro studioso fiorentino, nato in Argentina, Flavio Fiorani, il quale dal 1999 al 2002 fu docente a contratto di "Lingua, cultura e istituzioni dei paesi di lingua spagnola" e poi insegnò Letterature e culture ispanoamericane e tenne corsi di istituzioni dei paesi dell'America Latina. Nel 2009 lasciò l'ateneo veneziano per prendere servizio all'Università di Modena e Reggio Emilia, dove oggi continua la sua attività in qualità di professore associato.

Ha scritto ha reso totalmente autonoma la disciplina, internazionalizzando il quadremiale della materia. Ha fatto proprie le ricerche iniziate da Giuseppe Bellini e proseguite da Silvana di operandosi con impegno nel mantenimento e rafforzamento internazionali attraverso l'organizzazione di tavole rotonde e di seminari. La realizzazione del programma "Fronteras y culturas 2009" iniziata dalla Comunità Europea, le collaborazioni con università straniere -principalmente quelle argentine del Litoral e di Buenos Aires, di Lipsia, della Sorbonne, di Brasilia, ecc.-, l'attività senza all'interno di comitati scientifici di riviste e di collane, o di altri di ricerca, istituendo doppi titoli con la citata Universidad del Litoral (Santa Fe, Argentina) e l'Universidad de Espírito Santo (Brasile). Di particolare importanza sono stati gli accordi con le università dell'Ecuador, del Brasile, con la Universidad La Habana, e le giornate che, assieme all'ufficio delle relazioni internazionali guidato dalla prof.ssa Alide Cagidemetro, sono state dedicate a questi paesi -serie di incontri intitolati "Italy meets..." - con il coinvolgimento degli ambasciatori in Italia del Brasile, dell'Ecuador, dell'Argentina, del Costa Rica, di Cuba e altri ancora.

Centro delle sue ricerche continuano ad essere le tematiche legate a: nozioni di frontiera, di marginalità, di genere (vedasi i progetti finanziati nel 2004 e nel 2006 incentrati sull'iniziativa femminile la narrativa del "Cono Sur"), di narrazione dell'identità culturale, la costruzione di ideologemi relativi all'immagine dell'"altro", del posizionamento di meccanismi transculturali, della specificità del corso letterario in America Latina con particolare riguardo ai secoli XIX e XXI.

Divenuta vicepresidente AISI (Associazione Italiana Studi Iberoamericani) nel 2015, chi scrive invita a Venezia la guatemalteca di lingua maya Rigoberta Menchú Tum premio Nobel per la pace nel 1992, premio assegnato in riconoscimento dei suoi sforzi per la giustizia sociale e la riconciliazione etno-culturale basata sul rispetto

dei diritti delle popolazioni indigene, in un paese, il Guatemala, di circa 12.700.000 abitanti dove si calcolano 45.000 desaparecidos -per lo più indigeni- frutto delle dittature e della guerra civile che hanno colpito il Guatemala in anni recenti.

Il discorso di Rigoberta Menchú Tum "La cultura maya y el respeto del medio ambiente" è stato importante per i valori etici e culturali che ha trasmesso a studenti e studentesse e pubblico in genere. Autrice assieme all'antropologa venezuelana Elisabeth Burgos della autobiografia *Me llamo Rigoberta Menchú y así me nació la conciencia* (1983), Rigoberta Menchú Tum ha raccontato al mondo intero la drammatica condizione delle popolazioni amerindiane del Guatemala.

Donna forte, da sempre schierata contro le ingiustizie e i soprusi, Rigoberta Menchú Tum ha risposto alla violenza e alla guerra con la pace e l'impegno per la collettività. Attiva oggi nel recupero dei valori ecologisti legati alla cultura indigena maya, è ambasciatrice di un importante messaggio, che le culture indigene lanciano alla nostra società: quello del rispetto verso la Terra. Ha dedicato infatti gli ultimi anni a studiare il rapporto della cultura maya con la Madre Terra. Per i maya l'essere umano è immerso nella natura, ne fa parte e, allo stesso tempo, da essa prende alimento, energia e saggezza. Per questo motivo essi considerano la terra come una Madre Sacra, alla quale è dovuto rispetto e affetto.

Il messaggio di spiritualità di Rigoberta Menchú pare quanto mai necessario al mondo di oggi.

Negli anni molte sono state le studentesse che hanno preso il dottorato, specializzandosi in letterature ispano-americane, tra queste Margherita Cannavacciuolo che dal 2011 diventa una preziosa collaboratrice della cattedra e che oggi ricopre l'incarico di ricercatrice a tempo determinato (b). La studiosa è coordinatrice di redazione di *Rassagna Iberistica* e, in questo modo, tiene viva l'eredità dei fondatori della disciplina. La nuova linea introdotta da Margherita Cannavacciuolo è visibile dalla sempre maggiore partecipazione di studenti e studentesse alle lezioni e alle iniziative della cattedra di Lingua e letterature ispano americane.



## Venezia e l'America Latina

Venezia da sempre è stata centro editoriale di testi sull'America Latina, in cui si sono pubblicate le prime opere delle cronache delle Indie identificate nel 1554 apprese, tradotte dal Liburnio, *La preclara narrazione di Fernando Cortes della nuova Hispania del mare Oceano* - la prima edizione finale spagnola è del 1522 -; nel 1534 si stampa il *Sumario de la natural e general historia de l'Indie Occidentali* di Fernando González de Oviedo, sono altri testi fino ad arrivare alla famosa *Historia o brevissima relatione distributione dell'Indie Occidentali* di Fray Bartolomé de Las Casas, lotta in italiano nel 1626 da Francesco Bersabita.<sup>11</sup>

Questo interesse è stato promosso attivamente anche l'A.R.C.S.A.L., l'Associazione per le Relazioni Culturali con la Spagna, il Portogallo e l'America Latina, fondata a Torino nel 1946 da Giovanni Maria Bertini, il decano degli ispanisti italiani. Anche a Venezia, una sezione locale che organizza decine di conferenze, concerti, proiezioni, recite drammatiche, corsi di lingua spagnola e portoghese, e ogni culturali e partecipazione ai corsi internazionali estivi di Santander, Madrid, Barcellona, Palma di Maiorca.

Angela Mariutti, grande estimatrice di Mariano Fortuny y Madrazo, amica personale di Henriette Nigrin, moglie del pittore catalano, aveva ricevuto in dono dalla stessa, alcuni anni dopo la morte del marito, l'importante archivio privato di Fortuny, perché lo conservasse e utilizzasse per i suoi studi. Angela Mariutti sarà la fondatrice e la matrice dell'Associazione a Venezia, grazie alla donazione di questo archivio prezioso. Il Fondo Mariutti Fortuny della Biblioteca R.C.S.A.L. si trova oggi presso la Biblioteca Marciana.

Per concludere desidero ricordare che l'America Latina, uno straordinario continente conosciuto grazie al lavoro di studiosi/e, eletti/trali e scrittori/scrittrici, è anche uno spazio condiviso con l'Italia

<sup>11</sup> Giuseppe Bellini, "Gli studi di ispano-americano a Venezia", in Sergio Perosa, *Chela Caderaro, Susanna Regazzoni (a cura di), Venezia e le lingue e letterature straniere, in del convegno, Università di Venezia, 15-17 aprile 1989, Roma, Bulzoni, 1991, p. 26.*

per l'esperienza delle migrazioni. Gli studi ispano-americani a Ca' Foscari testimoniano questi processi e hanno assunto un'importanza che è soprattutto internazionale poiché s'inseriscono attivamente in programmi che prevedono l'apporto di gruppi di ricerca di studiosi e di studiosi appartenenti ad altre università italiane, europee e americane.

Il contenuto e il valore dell'insegnamento, per come si è articolato negli anni, ha accompagnato al fondamentale valore della conoscenza il non meno importante valore dell'etica, che è rispetto dell'altro da sé come apertura di pensiero e di apprendimento sempre in fieri. Ce lo insegna anche l'omaggio che molti anni fa Miguel Ángel Asturias fece a Venezia con la raccolta *Sonetos Venecianos* (1964-1973). Scelgo fra tutti "Venezia la cautiva", quale testimonianza dello sguardo di chi, nato e cresciuto in Guatemala, qui perfettamente ci ha compresi:

Venezia, la cautiva

Venezia, la cautiva

Aquí cerca no hay, tampoco hay leños,  
Lo que parece cerca, el agua vieja  
lo vuelve eternidad y en los reflejos  
se aproxima la imagen que se aleja.

¿De qué es la realidad en los espejos?  
Y los palacios entre ciega y ciega  
de puentes como acentos circunflejos,  
¿de qué son cuando el agua los refleja?...  
Aquí todo es ayer, el hoy no existe,  
huye en el agua, corre en los canales  
y va dejando atrás lo que subsiste,  
fuera del tiempo real, en las plurales  
Venecias que nos da la perspectiva  
de una Venecia sola, aquí cautiva.

Venezia, la cautiva - 1963

(R.I.54)

Susanna Regazzoni

## Bibliografia

- Arías, Miguel Ángel, "Sonetos venecianos", in *Rassegna Iberistica*, 54, 1995, pp. 80-81.
- Bellini, Giuseppe, "Mi trayectoria en el mundo del hispanismo", en [http://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe\\_bellini/autor\\_apunte/](http://www.cervantesvirtual.com/portales/giuseppe_bellini/autor_apunte/)
- \_\_\_\_\_, "Gli studi di ispano-americano a Venezia", in Perosa, Sergio, Caderaro, Michela, Regazzoni, Susanna (a cura di), *Venezia e le lingue e letterature straniere*, Atti del convegno, Università di Venezia, 15-17 aprile 1989, Roma, Bulzoni, 1991, pp. 25-31.
- \_\_\_\_\_, "Miguel Ángel Asturias en Italia a través de sus cartas", in *Centroamericana*, 6/7, 1996, pp. XX.
- Meregalli, Franco. *Narratori messicani*, Milano, La Goliardica, 1957.
- Neruda, Pablo, *Discurso pronunciado con ocasión de la entrega del Premio Nobel de Literatura*, in [www.mundolatino.org/cultura/neruda/neruda](http://www.mundolatino.org/cultura/neruda/neruda).
- Orlando, Elide, "L'ispanismo a Venezia", in Aa. Vv., *L'apporto italiano alla tradizione degli studi ispanici. Nel ricordo di Carmelo Samonà*, Atti del Congresso dell'Associazione degli ispanisti italiani, Roma, Istituto Cervantes, 1993, pp. 147-155.
- Regazzoni, Susanna, "Franco Meregalli e le letterature ispano-americane: nascita e sviluppo dell'insegnamento a Venezia", in *Rassegna Iberistica*, XX, 2005, pp. 39-46.
- Spinato, Patrizia, "Da Venezia a Udine", in Clara Campani e Patrizia Spinato (a cura di), *L'ispanoamericanismo italiano da Milano a Milano*, CNR Letterature e Culture dell'America Latina - Quaderni della ricerca, 17, Roma, Bulzoni, 2007, pp. 17-22.
- \_\_\_\_\_, "Una storia 'personale' degli studi interamericani", in Id. (ed.), *Culture e transcultura nelle Americhe, Studi dedicati a Daniela Ciani Forza*, Venezia, La Toletta edizioni ("Nuove prospettive americane", 11), 2014, pp. 277-288.
- \_\_\_\_\_, "Grazie cara Amica", in Id. (a cura di), *Ritratti di donne. Studi dedicati a Susanna Regazzoni*, Venezia, La Toletta edizioni ("Nuove prospettive americane", 10), 2014, pp. 11-13.